Comunicato stampa

LEGGE DI BILANCIO: IL CNI CHIEDE LO STRALCIO DELLA RATEIZZAZIONE DEI CREDITI SUPERBONUS

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, rappresentato dal Consigliere Sandro Catta, ha partecipato ieri all'audizione sul disegno di legge di Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2027 e bilancio pluriennale 2027-2029.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha chiesto di **stralciare la norma della legge di Bilancio che prevede la rateizzazione in dieci anni delle quote 2027** dei crediti Superbonus 2023 (art. 37, comma 1) o quanto meno di escludere dalla sua applicazione professionisti, imprese e soggetti non bancari. La posizione è stata espressa in occasione dell'**audizione alla Camera** sul disegno di legge di Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2027 e bilancio pluriennale 2027-2029, tenutasi ieri, alla quale il CNI ha partecipato, assieme al Consiglio Nazionale dei Geologi, in rappresentanza della Rete Professioni Tecniche.

Il **Consigliere Sandro Catta**, intervenuto per conto del CNI, ha sottolineato la criticità della misura per molti professionisti che hanno operato nella progettazione di interventi con Superbonus acquisendo i crediti di imposta. Le quote annuali utilizzabili nel 2027 dei crediti da cessione o sconto in fattura per spese Superbonus 2023 vengono ripartite in dieci rate annuali di pari importo, salvo le quote per cui è stata esercitata l'opzione di cui all'art. 9, comma 4, del DL n. 176/2022. La relazione tecnica stima per il 2027 un effetto di circa 18,5 miliardi di minori compensazioni, con effetti di segno opposto per circa 2,05 miliardi annui dal 2028 al 2036. La ripartizione in dieci rate annuali di pari importo incide su crediti già acquisiti, mettendo in difficoltà i professionisti che avevano pianificato il proprio livello di liquidità.

Se nel complesso il CNI giudica positivamente l'impianto di una legge di Bilancio che si profila come una manovra di tenuta, non ha mancato di segnalare una serie di problematiche. Rimanendo in tema di bonus edilizi, il Sismabonus 2027 al 50% sull'abitazione principale e al 36% sugli altri immobili, con tetto di 96.000 euro e attestazione del professionista abilitato (art. 4, comma 1, lett. b, nuovo art. 360- bis TUIR, commi 1-8) è valutato positivamente ma risulta critico l'orizzonte annuale. Un intervento strutturale serio richiede circa due anni tra diagnosi, progetto, titoli e cantiere, pertanto un incentivo rinnovato con un orizzonte temporale così limitato fa perdere di efficacia questa misura e rende impossibile varare, nel

nostro paese un Piano organico di prevenzione dal rischio sismico. Il CNI ha chiesto un Sismabonus pluriennale, almeno al 2030.

Per quanto concerne gli incentivi all'innovazione, il CNI, oltre a constatare la modestia delle risorse, ha sottolineato che i benefici sono riservato alle imprese residenti e alle stabili organizzazioni, escludendo i liberi professionisti, che usano massicciamente software BIM, di calcolo strutturale e di modellazione energetica in cloud. Il CNI chiede di estendere la misura agli esercenti arti e professioni e di aumentare la dotazione economica. Inoltre, nel DDL non si trovano disposizioni nuove o di rifinanziamento sulla maggiorazione degli ammortamenti né su strumenti per cui sia richiesta la perizia di un tecnico iscritto all'Albo professionale (Ingegnere o perito industriale). Quanto al rifinanziamento del Conto termico per l'edilizia pubblica, il CNI ha espresso il proprio parere favorevole ma ha fatto notare come non siano previsti incentivi per il 2027 ma solo a partire dal 2028.

Infine, Sandro Catta si è soffermato sul tema del regime forfettario. L'ampliamento della platea dei professionisti interessati è un fattore positivo, soprattutto per molti giovani ingegneri. Tuttavia, non mancano i problemi. Uno riguarda il doppio binario tra fiscalità dei redditi e IVA, con soglie rispettivamente di 100.000 e 85.000 euro, che genera un regime ibrido complesso. Resta poi irrisolto il "gradino" fiscale all'uscita dal regime, che disincentiva la crescita e l'aggregazione. Il CNI ha chiesto un meccanismo di uscita graduale, ad esempio una flat tax incrementale biennale. Ha chiesto anche che la partecipazione a STP e associazioni professionali non sia causa di esclusione dal regime. Detto questo, il Consiglio Nazionale ritiene la questione vada affrontata in termini generali: nel regime forfetario, la mancata applicazione dell'IVA sulle prestazioni, accompagnata dall'impossibilità di detrarre l'IVA sugli acquisti, può determinare differenze nelle condizioni di offerta dei servizi professionali. Inoltre, relativamente alle collaborazioni e alle aggregazioni professionali, il professionista forfetario che assume un incarico e affida parte delle attività a colleghi in regime ordinario deve sostenere l'IVA addebitata da questi ultimi senza poterla detrarre: tale imposta diventa quindi un costo aggiuntivo, che può scoraggiare il ricorso a competenze esterne. Si tratta di effetti che possono ostacolare proprio le forme di collaborazione multidisciplinare di cui la professione ha crescente necessità.

In occasione dell'audizione è stato depositato un documento che riassume tutte le osservazioni e le proposte del Consiglio Nazionale degli Ingegneri relative al disegno di legge di Bilancio.

Roma 10 novembre 2026

Antonio Felici

Capo Ufficio Stampa

Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Via XX Settembre 5 - 00187 Roma

tel 06.69.76.701

cell 347-8761540

www.cni.it